

La Stampa 29/5/68

LETTERE AL DIRETTORE

Nelle carceri militari 100 Testimoni di Geova?

Non sono obiettori di coscienza: non accettano di indossare la divisa perché si sentono ministri di culto, come i preti

Signor Direttore,

Il motivo per cui le scrivo è di carattere informativo. Infatti sono interessata a metterla al corrente del processo al Tribunale Militare di Torino contro mio figlio Zambelli Giovanni per il reato di disubbidienza all'ordine di indossare la divisa militare. Mediante queste mie righe, vorrei darle informazioni più precise, sperando, che le siano utili per svolgere l'importante compito che ha nell'attuale società.

Mio figlio è appartenente alla religione dei Testimoni di Geova e come lui, interessati allo stesso problema, ci sono altri cento ragazzi che purtroppo si trovano nelle prigioni militari d'Italia. Sono in genere conosciuti dall'opinione pubblica come obiettori di coscienza, ma ciò non è completamente giusto e purtroppo nei processi non viene data ampia opportunità di spiegare esaurientemente le ragioni per le quali questi ragazzi si rifiutano, con tanto coraggio, di indossare la divisa. Le cose sono ben diverse: infatti ogni Testimone di Geova, compie un ministero religioso a cui si dedica senza riserve, ciò li rende sotto tutti gli aspetti ministri di culto; non a caso numerose nazioni li hanno già riconosciuti come tali.

Dal punto di vista della Costituzione, questo non è un reato, perché all'art. 4 dice fra l'altro che ogni cittadino è libero di scegliere in che modo essere utile allo Stato, sia in senso materiale che in senso spirituale. Mio figlio ha così deciso, da molto tempo, di essere utile allo Stato in maniera spirituale. Quindi, a mio avviso, lo Stato italiano dovrebbe dare ampia riconoscenza costituzionale e sociale a questi Testimoni di Geova come ministri di culto, applicando l'art. 133 del Concordato che prevede l'esonero dei ministri spirituali, risolvendo un problema che da più di un decennio turba il nostro Stato, sapendo anche che l'art. 3 della nostra benamata Costituzione parla della parità di dignità sociale dei cittadini.

Altrimenti come risponderemo alle domande: non compiono tali Testimoni un ministero d'istruzione dottrinale come gli ecclesiastici cattolici? Non sono da considerare agli effetti pratici ministri di culto? E' la Costituzione da applicare parzialmente a certi cittadini?

Questo che le ho esposto è il principale motivo per cui i Testimoni di Geova si rifiutano di adempiere agli obblighi di leva. La ringrazio sentitamente per la sua attenzione, sperando che nella sua attività tocchi il problema della coscienza per aiutare chi lotta.

In fede:

Cecilia Zambelli
Pegli-Genova